

# Napolitano, doppia grazia in attesa di quella per Sofri

Uno dei due beneficiari è l'uomo che uccise il figlio autistico  
Ma sull'ex leader di Lc Mastella gela: al momento non c'è nulla

di Vincenzo Vasile / Roma

**QUANDO?** Ci si aspettava la grazia per Adriano Sofri, e invece alla soglia delle festività natalizie è arrivato dal Quirinale il provvedimento di clemenza per due casi "minori": un agente di polizia che

ammazzò un automobilaista a un posto di blocco e il padre di

un giovane handicappato che mise fine alle sofferenze di quest'ultimo. In precedenza due altri provvedimenti di basso profilo mediatico, come la grazia a Ovidio Bompressi (un atto dovuto dopo la sentenza della Consulta che risolveva il braccio di ferro Ciampi-Castelli affidando la titolarità piena al Quirinale) e quella a un disertore condannato a 6 mesi, avevano inaugurato l'attività dell'inedito "Ufficio per la concessione delle grazie e la commutazione delle pene", affidato da Napolitano alla guida del consigliere Loreto D'Ambrosio, un magistrato che si occupava di Ciampi dei delicati rapporti del Quirinale con la magistratura.

Per Sofri sono giorni decisivi: all'ex leader di Lotta Continua condannato a 22 anni di carcere per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi il prossimo 24 dicembre scade la sospensione della pena concessa per motivi di salute, dopo il grave in-

Il 24 dicembre scade la sospensione della pena. L'altro «graziato» è un poliziotto che uccise un automobilista

tervento all'esofago dei mesi scorsi. Da quando la Corte Costituzionale ha fatto chiarezza sui poteri presidenziali, tagliando corto con lo scaricabarile con il ministero di Giustizia sotto la gestione del leghista Castelli, una decisiva parte delle procedure dell'istruttoria sui fa-

scicoli sui candidati ai provvedimenti di clemenza si è spostata sul Colle, e il caso di Sofri che Castelli abbandonò dentro a un cassetto è praticamente da riesaminare quasi di sana pianta, in due procedure parallele, a via Arenula e sul Colle. Si riapre così la vecchia disputa che un tempo vide contrapposti, ma sul terreno scivoloso delle procedure e delle competenze, il Quirinale di Ciampi e il ministero del leghista Castelli. Secondo il sottosegretario alla giustizia Luigi Li Gotti che è stato anche avvocato difensore della famiglia Calabresi, «non sono stati presi contatti con la famiglia della vittima. E il fatto

che Sofri non abbia mai presentato domanda di grazia potrebbe essere un problema molto influente». Il ministro Mastella ha detto in passato invece di trovare «disumano» che Sofri «non possa stare accanto alla moglie ammalata», ma come ministro sostiene di dovere «tenere conto di tante, tante cose». Tra le quali, è sottinteso, i pareri negativi, anche se non vincolanti, del pg di Milano e al giudice di sorveglianza; e un ulteriore parere negativo della procura generale di Milano, la scorsa estate. Ieri il guardasigilli ha dato una risposta abbastanza raggelante a chi gli chiedeva che fine abbia fatto il fascicolo



della grazia per Sofri: «Al momento non c'è nulla. Vediamo se ci sono le condizioni». Sono venuti alla luce, quindi, alcuni casi che la tensione con via Arenula non aveva consentito di esaminare nel precedente settennato. Tra essi, quello

di Salvatore Piscitello, medico in pensione, che aveva 76 anni quando uccise il figlio Sergio, di 39 anni, sordomuto e con gravissimi problemi psichici. In questi anni è stato detenuto in ospedale per via della sua età e delle condizioni di prostrazio-

ne senza uscite in cui l'omicidio era maturato. L'altro caso è quello di Ivan Liggi, agente della polizia stradale condannato per l'omicidio di Giovanni Pascale, automobilista che tentò di sfuggire al controllo di polizia. «L'istanza di clemenza - fa sapere il ministero della Giustizia - era stata presentata da Liggi nel 2005, ed era accompagnata da oltre tredicimila firme di cittadini ed appoggiate anche da parlamentari di entrambi gli schieramenti politici, da diversi consigli comunali e provinciali dell'Emilia Romagna». Chissà se la concessione della grazia a un ex poliziotto non sia, invece, un segnale dell'intenzione del Colle di dare discolpo verde a un provvedimento di clemenza molto atteso, che avrebbe il senso di chiudere gli effetti più aspri degli anni della strategia della tensione? Per il predecessore di Mastella, Castelli, la sinistra si è dimenticata di Sofri: «Dopo che per cinque anni mi hanno dato il tormento, mi chiedo cosa sia successo alla sinistra: perché non sento più forti appelli per concedere la grazia a Sofri? Perché la sinistra non parla più, proprio ora che il Presidente della Repubblica è Napolitano, che sarebbe sicuramente disponibile a concederla?».

**SALVATORE PISCITELLO**

## Sparò al figlio sordomuto e disabile. Disse: «Con una tragedia è finita la mia tragedia»

**ROMA** Salvatore Piscitello, medico in pensione, aveva 76 anni quando uccise il figlio Sergio, di 39 anni, sordomuto dalla nascita e con problemi psichici, mentre dormiva nel suo letto dopo aver ingerito alcuni calmanti. Roma, quartiere Africano, 13 giugno 2003: dopo l'ennesima giornata di litigi violenti con il figlio, il padre-medico prese la pistola, un revolver calibro 38 regolarmente detenuta, e sparò due volte. Poi l'anziano genitore chiamò i carabinieri. La madre di Sergio, Elvira Cella, ex insegnante di lingue in un noto liceo romano, confermò questa versione ai militari, sostenendo di aver sentito i colpi del revolver.

Secondo le testimonianze dei vicini, più volte si erano sentite urla provenire dall'appartamento della famiglia Piscitello. E gli stessi carabinieri che trovarono il corpo di Sergio riverso sul letto della sua stanza, erano intervenuti più volte su richiesta degli stessi genitori. «Con una tragedia è finita la mia tragedia», commentò all'epoca Salvatore Piscitello, al momento dell'arresto per l'accusa di omicidio aggravato. L'uomo non fu rinchiuso immediatamente.



Salvatore Piscitello Foto Ansa

Il 13 giugno del 2003 esasperato dall'ennesima giornata di violenti litigi il medico attese che il figlio s'addormentasse...

te in carcere, il pm titolare dell'inchiesta, Adriano Iasillo, considerando l'età del medico e il suo stato di prostrazione psicologica, dispose lo stato di detenzione extracarceraria in ospedale.

Il quadro in cui maturò l'omicidio apparve subito chiaro agli inquirenti. Un sentimento di disperazione, l'impotenza nel vedere il proprio figlio malato fin dalla nascita e la consapevolezza scientifica di non potere fare nulla per invertire il corso della malattia. Sergio Piscitello era affetto da autismo e aveva frequenti crisi di aggressività che sfociavano in atti di violenza. Tant'è che periodicamente era tenuto in osservazione da assistenti sociali. Quello che angosciava Salvatore Piscitello era soprattutto sapere che dopo di lui e sua moglie nessuno si sarebbe potuto prendere cura del figlio. Un'angoscia disperata che lo portò a costituire un fondo a favore di Sergio. Condannato a oltre 6 anni di carcere, ieri l'atto di clemenza. «La gioia non ci può essere dopo quello che ho sofferto e quello che ho patito. Però la riconoscenza sì», il commento di ieri.

**IVAN LIGGI**

## Uccise un automobilista: non si fermò al posto di blocco

**ROMA** «Sono frastornato ma felice. La speranza di tornare definitivamente libero l'ho sempre avuta». Sono le prime parole dette da Ivan Liggi, 34 anni, all'uscita dal carcere di Forlì. L'ex agente della polizia stradale - graziato dal presidente Napolitano - nel febbraio del 1997, dopo un inseguimento iniziato per un sorpasso vietato, esplose un colpo di pistola uccidendo Giovanni Pascale 33 anni di Riccione. Liggi non si aspettava. La giornata era cominciata come tutte le altre. Condannato a 9 anni e 8 mesi di reclusione per l'omicidio al posto di blocco e ammesso al lavoro esterno dal 23 ottobre scorso, grazie all'indulto, alle 8.10 di ieri mattina era uscito dalla casa circondariale per recarsi nella concessionaria di moto gestita dal suo amico Riccardo Belletti. «Sarei andato a pranzo a casa, poi sarei tornato al lavoro fino alle 19 e dopo sarei tornato nella mia cella - racconta commosso -. Adesso invece tutto cambia, voglio godermi la tranquillità della mia famiglia. Il mio futuro? Adesso debbo riordinare le idee». L'ex poliziotto ha sempre sostenuto che il colpo sparato durante l'inseguimento partì accidentalmente. «Mi sono reso conto di aver sparato solo quando ho sentito il



L'agente di Polizia Ivan Liggi Foto Ansa

colpo». Giovanni Pascale dopo un sorpasso vietato aveva imboccato un viale contornato e non si era fermato ai ripetuti alt nonostante le sirene e i lampeggianti. E quando era stato bloccato si era rifugiato di scendere e aveva tentato di investire il capopattuglia Christian Briganti che rimase ferito. La Cassazione confermò la sua condanna a 9 mesi e 5 mesi di carcere per omicidio volontario, pena che Liggi aveva cominciato a scontare nel 2004.

## Barbieri: sui rifiuti servono scelte e coraggio

Non solo la Campania, con tonnellate di rifiuti per le strade. Anche altre regioni sono in difficoltà e chi ci guadagna è sempre la criminalità organizzata. Per questo il governo ha da pochi giorni istituito una commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti e i loro usi illeciti, il cui presidente è Roberto Barbieri, senatore Ds. **Dopo il commissario straordinario questa commissione: onorevole Barbieri, abbiamo bisogno di istituzioni speciali per governare l'ordinario?**

«C'è stato un vuoto della politica che ha fatto accumulare problemi in modo drammatico. Sia per i rifiuti urbani che a volte per quelli industriali e tossici, lasciando grande spazio al malaffare. Se il lavoro sarà ben fatto aiuteremo gli enti locali, la magistratura e la polizia a svolgere il proprio lavoro».

**La commissione sarà di fatto una "Antimafia dei rifiuti"?**

«Abbiamo due obiettivi. Quello d'indagine ci avvicina a questa definizione. Ma non dimentichiamo il ruolo di orientamento delle strutture politiche e istituzionali verso le migliori scelte possibili. Farle tardi o non farle può portare a situazioni drammatiche, come abbiamo visto in Campania».

**Un po' faro e un po'**

**guardiano...**

«Avremo una funzione politica nel migliore senso del termine. Politica nell'appoggiare chi combatte l'economia. Coinvolgendo tutta la commissione, perché questo è un tema nazionale in cui tutti devono essere impegnati».

**A partire da dove?**

«Dalle tecnologie migliori attualmente esistenti e non più rimandabili. Dalla raccolta differenziata, che va incentivata con mezzi normativi e comunicativi. A Padova ad esempio chi dimostra di avere fatto la raccolta differenziata ottiene una diminuzione della tassa sulla raccolta dei rifiuti, perché la raccolta differenziata determina combustibile di migliore qualità, un miglior rendimento energetico e nessun impatto ambientale. E poi l'ipotesi dei termovalorizzatori, cercando le scelte che non abbiano impatto ambientale sul territorio, così come accade nel centro di Parigi e di Vienna».

**I termovalorizzatori incontreranno molte resistenze...**

«Il percorso sarà condiviso dalle comunità e certificato dagli ambientalisti, ma una soluzione va trovata, perché se questo Paese vuole restare tra quelli avanzati non può non decidere».

## L'impegno dei Ds per la ricerca: «È una priorità»

Convegno a Roma, il ministro Mussi: «Tagliare è sbagliato». Fassino: al Senato miglioreremo la finanziaria

di Massimo Franchi

**ALLE PRESE** con una Finanziaria che delude le aspettative di un mondo che ha votato all'80 per cento centrosinistra, i Ds si guardano allo specchio alla

vigilia di quel passaggio al Senato che dovrebbe ridare ad Università e ricerca almeno quanto c'era nel 2006. La delusione è diventata qualcosa di più quando qualche settimana fa Walter Tocci, responsabile università del partito, si è dimesso. E ieri pomeriggio al convegno sulla Ricerca all'Hotel Quirinale di Roma «Walter», come tutti lo chiamano, sedeva tra il pubblico stringendo incessantemente mani. Forse proprio quelle dimissioni sono riuscite ad evitare che il «governo di centrosinistra tagli oltre a quello che avevano già fatto Moratti, Tremonti e Berlusconi». Andrea Ranieri, responsabile Sapere Ds, parte dando a tutti copia degli emendamenti da lui firmati («ma a cui Walter ha dato lo stesso apporto») che dovrebbero ridare alle Università i soldi tolti dal decreto «tagliaspese» Bersa-

ni di luglio, agli enti di ricerca i soldi tolti dai tagli intermedi e di riportare gli stanziamenti per il diritto allo studio al livello del 2006 (176 milioni). «In finanziaria - inizia Ranieri - si costruisce un progetto riformista che dà importanza alla ricerca: penso all'Agenzia di valutazione, al finanziamento per le aziende che investono in ricerca. C'era però il rischio di un sottofinanziamento al funzionamento di tutti i giorni di università e ricerca. Ora riusciamo almeno a confermare lo 0,8 per cento del Pil per l'Università e l'1,1 per la ricerca. Così diamo risposte ad un mondo che con il calore anche di questa discussione è un elemento fondamentale del nostro partito». Dopo aver chiesto «a Walter il rito delle dimissioni», il ministro Mussi ha attaccato «quegli editorialisti che ogni giorno scrivono che è giusto tagliare con l'idea che

La solidarietà al «dimissionario» Tocci Ranieri: «Assieme a lui abbiamo scritto il testo degli emendamenti»

tenendo a dieta la bestia la si tiene in salute. Ma l'idea si infrange con due constatazioni: negli ultimi 5 anni si è già tagliato il 20 per cento e che in tutto il mondo il finanziamento a università e ricerca aumenta», domandandosi poi: «Nel mondo sono tutti matti?». Sulla finanziaria Mussi ha chiesto «ai Ds di mettere il peso degli azionisti di maggioranza del governo per migliorare il testo al Senato. Da agosto ad oggi ci sono 230 milioni in più, ora serve l'ultimo sforzo perché per escludere l'Università dal tagliaspese Bersani c'è una copertura di soli 30 milioni e bisogna trovare un po' di più (circa 50, Ndr). In questo modo - ha concluso - si può attraversare un anno difficile con ottimismo per il futuro». Mentre il segretario della Cgil Cossetto Enrico Panini chiede «un piano straordinario di 30 miliardi di assunzione di precari allo stesso modo di quanto fatto nella scuola», si capisce che il nemico numero uno dei ricercatori risponde al nome di Fabio Pistella. Le dimissioni del presidente del Cnr, nominato dal centrodestra e autore di una gestione clientelare che ha rischiato di uccidere la ricerca», sono richieste tanto quanto il ritorno di Tocci. La chiusura spettava ad

Piero Fassino che, dopo aver ricordato «la pesantezza e la complessità di una manovra che lasciava pochi margini di manovra», ha risposto positivamente alle richieste di Mussi: «l'impegno dei Ds c'è e avrà tre priorità: ridurre drasticamente le conseguenze negative

del decreto salva-spese; intervenire sul diritto allo studio, recuperando risorse per una inversione di tendenza; e infine dare un segnale importante di rinnovamento e premio al merito stanziando una somma per l'agenzia per la valutazione universitaria».



### FORNITURA ARTICOLI DA LABORATORIO

**Ente Appaltante:** Intercen-ER - Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici - Regione Emilia-Romagna - Viale A. Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051/283082 - Fax 051/283084 e-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it

**Oggetto della gara:** Procedura aperta per la fornitura di articoli da laboratorio.

**Importo complessivo posto a gara:** Euro 2.781.284,00 IVA esclusa.

**Termine e luogo presentazione offerte:** entro le ore 12.00 del giorno 23/01/2007 c/o Ente Appaltante.

**Data spedizione alla GUCE:** 22/11/2006.

**Bando integrale:** disponibile sul sito [www.intercen.it](http://www.intercen.it) sezione "Bandi e Avvisi". Per informazioni: Tel. 051/283082, Fax 051/283084.

**Il Direttore di Intercen-ER**  
(Dot.ssa Anna Fiorenza)